

## LO STATO ATTUALE DEGLI STUDI GEOGRAFICI IN SPAGNA

L'amabile invito del Prof. Riccardo Riccardi a scrivere questo articolo mi ha costretto ad un preliminare esame di coscienza sul tema. Le righe che seguono ne sono il risultato; esse non devono prendersi né come pessimistiche né come ottimistiche, perché vogliono essere semplicemente sincere e obiettive.

Quelli dei nostri colleghi che valutassero la geografia spagnola esclusivamente in base alla sua partecipazione agli ultimi congressi internazionali, ne trarrebbero un concetto molto mediocre. I congressi della U.G.I. successivi a quello di Lisbona (ove la Spagna fu rappresentata da un'attiva delegazione, relativamente numerosa) sono stati caratterizzati, fra l'altro, da un'assenza quasi totale dei geografi spagnoli. Ai congressi di Washington, di Rio de Janeiro e di Stoccolma abbiamo partecipato in numero così esiguo, che non è stata possibile la presenza neppure di un solo spagnolo in ciascuna delle sezioni che svolgevano simultaneamente i loro lavori. Ed in nessuno di tali congressi si ebbe una esposizione di carte geografiche e di libri spagnoli insieme con quelli presentati da altri paesi, benché avessimo materiale più che sufficiente per organizzarla.

Ciò si deve in parte al nostro inveterato individualismo, in parte al modo col quale è costituito il Comitato Nazionale Spagnolo della U.G.I.

Comunque, negli ultimi vent'anni la geografia spagnola ha progredito notevolmente. Sono stati creati centri di ricerca scientifica e nuove cattedre nelle università, sono cresciuti molto di numero e la qualità delle tesi di dottorato su temi geografici, sono state fondate due nuove riviste e sono stati pubblicati molti libri, superiori per contenuto a quanto era apparso sino allora. Questo significa, logicamente, che il paese conta numerosi giovani geo-

grafi, ben preparati ed entusiasti, come mai ne aveva avuti negli ultimi sessant'anni.

Vero è che non siamo ancora all'altezza della geografia europea per quel che si riferisce al numero di istituti e alla copia di pubblicazioni, né siamo ancora al livello raggiunto da altri rami della scienza spagnola, come la geologia, la medicina, il diritto o la storia. Non si deve però dimenticare che in Spagna, come in molti altri paesi, la geografia scientifica moderna è molto più giovane delle discipline sopra ricordate e conta un numero assai minore di cultori dediti con serietà al suo studio.

Siccome mi occuperò soltanto dello stato della geografia scientifica moderna, la mia trattazione si limiterà a quanto si è verificato nei sei decenni del nostro secolo. Le circostanze speciali dell'evoluzione di tali studi nel mio paese permettono di distinguere in seno a tale periodo due tappe, separate dai cruenti anni della nostra guerra 1936-1939. Siffatta distinzione faciliterà la chiarezza dell'esposizione.

*La geografia spagnola tra il 1900 e il 1940.* — Debbo avvertire innanzi tutto che di questo periodo ho un'esperienza personale molto breve, perché non sono entrato all'università (e allora solo come studente) se non nel 1932. Le notizie che fornisco si basano perciò essenzialmente su letture e riflessioni « a posteriori », benché, senza dubbio, la parte più viva e interessante la devo a conversazioni avute con amati maestri e colleghi (alcuni ormai scomparsi), i quali vissero intensamente questo periodo. Intendo dire con ciò che i miei ragguagli può darsi siano incompleti e, sebbene abbia cercato di evitarlo, presentino omissioni, se non essenziali, almeno di una certa importanza.

Nel quadro dell'insegnamento ufficiale la geografia era rappresentata allora, come adesso, nelle università (presso le facoltà di Lettere e filosofia e quelle di Scienze naturali), in alcuni istituti di insegnamento medio e in un certo numero di scuole normali di magistero. Fuori dei quadri del Ministero dell'Educazione Nazionale (allora chiamato dell'Istruzione Pubblica e Belle Arti) si coltivava la geografia in alcuni circoli di dilettanti, soprattutto in Catalogna, mentre a Madrid l'antica e benemerita Reale Società Geografica contava tra i suoi soci tutti gli appassionati di questa scienza, dai

professori universitari ai semplici cultori, oltre ad illustri uomini di mare, d'armi e di politica. La Reale Società Geografica pubblicava un Bollettino e accoglieva nei suoi saloni, in occasione di conferenze, una parte della buona società madrilenà.

Poiché il periodo ora considerato è abbastanza lungo, dentro di esso è possibile stabilire una divisione fondamentale, in corrispondenza con la guerra mondiale 1914-1918.

Nei primi anni del nostro secolo la geografia in Spagna era coltivata da pochissimi. Salvo rare eccezioni, l'insegnamento era essenzialmente nozionistico e spesso ridotto a lunghi elenchi di nomi di elementi geografici e di divisioni amministrative. Compivano ricerche sul terreno solo i geologi ed altri naturalisti, membri delle scuole speciali di Ingegneria mineraria e delle facoltà di Scienze. Tra di loro emergeva, per il suo interesse verso la geografia fisica, l'eminente E. Hernández-Pacheco, professore nell'Università di Madrid.

Dal punto di vista della ricerca scientifica, i geografi delle facoltà di Lettere, formati in ambienti permeati di storicismo, preferivano dedicarsi alla geografia storica e alla storia della geografia, branche che si servivano del ricchissimo materiale degli archivi nazionali e di competenza anche degli storici, come loro abbagliati (ed a ragione) dalle meravigliose gesta degli scopritori e navigatori spagnoli dei secoli XV e XVI.

Era conosciuta e molto apprezzata la geografia francese: le opere di Vidal de la Blache, Gallois, Zimmermann, Brunhes, De Martonne, ecc., erano lette e citate, però il nuovo orientamento e gli indirizzi di ricerca che questi grandi maestri tracciavano erano seguiti da pochissimi. Forse dove più trovò eco la loro voce fu alla Scuola Normale Superiore, nel gruppo diretto da R. Beltrán y Rózpide, a parte l'orma lasciata da ciascuno di questi caposcuola in qualche studioso isolato. Ignoro fino a che punto le nostre scuole seguissero le tendenze francesi, non c'è dubbio però che a queste concessero il più grande interesse e alcuni studenti cominciarono a lavorare sul terreno, mentre altri ricevevano borse di studio per studiare a Parigi.

Due fatti meritano di venire ricordati. Nel 1912 un giovane professore di liceo, proveniente dalla Facoltà di Scienze, J. Dan-tín Cereceda, pubblicava il suo *Resumen fisiográfico de la Pe-*

*nínsula Ibérica*. Era il primo libro scritto con criteri moderni sulla geografia della regione. Effettivamente esso figura tra le nostre opere classiche e, nonostante il molto tempo trascorso, ancora si legge con profitto.

Nel 1917, il professore di geografia della Facoltà di Lettere dell'Università di Madrid, E. Bullón y Fernández, a quell'epoca sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione, otteneva che si emanasse una disposizione ufficiale in base alla quale si separavano, costituendo cattedre distinte, gli insegnamenti di storia e di geografia presso le scuole normali. Questa opportuna disposizione venne a rafforzare l'orientamento geografico della Scuola Normale Superiore e permise a uno scelto gruppo di professori di dedicarsi completamente alla geografia. Fra questi dovevano essere compresi più tardi P. Chico e l'attuale professore della Facoltà di Lettere di Barcellona, L. García Sainz, il quale, come vedremo, ebbe subito un importante ruolo nello sviluppo dei nostri studi. Disgraziatamente questo esempio non fu seguito negli istituti secondari, e oltre a ciò dopo il 1940 sono tornati a unirsi nelle scuole normali gli insegnamenti di storia e di geografia, quando più interessava di mantenerli separati.

Inoltre, in quest'epoca la politica attiva, in un modo o nell'altro, occupava troppo tempo per molti intellettuali, ciò che certamente è tutt'altro che vantaggioso per il progresso della scienza.

Dopo la guerra 1914-1918, la geografia spagnola tornò a fare progressi, ma molto lentamente.

Per quel che riguarda l'insegnamento universitario (se non mi fa velo la devozione di discepolo) l'evento di maggiore importanza fu la designazione di A. Melón y Ruiz de Gordejuela alla cattedra di geografia della Facoltà di Lettere dell'Università di Valladolid. Questa nomina significò un gran passo avanti nell'insegnamento della nostra disciplina. Il giovane maestro, che aveva già occupato il posto di professore aggregato presso l'Università di Saragozza, nelle sue lezioni fece conoscere ai suoi allievi la produzione geografica tedesca, e così i suoi corsi all'Università di Valladolid furono, durante quegli anni, la porta attraverso la quale entrarono in Spagna le idee della scuola tedesca in fatto di geografia umana e di geografia regionale. La sua grande capacità di lavoro spiega il cospicuo numero delle sue pubblicazioni; e la

sua dedizione all'Università spiega l'affetto dei suoi discepoli. In questi anni, quindi, cominciò a formarsi intorno ad A. Melón il nucleo di studiosi nelle cui mani sta attualmente la geografia spagnola.

Fu anche durante questi primi decenni del nostro secolo (e sino dalla fine del secolo scorso) che si andarono determinando le condizioni necessarie per l'attuale sviluppo della nostra scienza. Noi geografi abbiamo bisogno che studiosi di altre discipline, ausiliarie della geografia, ci preparino il terreno. E questo avvenne in Spagna proprio durante tale periodo.

I geologi spagnoli dell'ultimo trentennio del XIX e degli inizi del XX secolo costituirono un gruppo eccezionale per la loro grande preparazione scientifica ed entusiasmo per il lavoro. Lo sforzo, realmente gigantesco, di uomini come C. de Prado, L. Mallada, P. Palacios, D. de Orueta, J. Vilanova y Piera, D. Cortázar, J. Almera, ecc., permise di disporre prestissimo di una carta geologica della Spagna a 1:400.000 e d'una serie di monografie geologiche provinciali, oltre che di alcuni *Comentarios* alla carta geologica in sette volumi, dovuti a L. Mallada, della massima utilità per i geografi. La migliore prova dell'efficienza dei geologi spagnoli è fornita dalle pubblicazioni del XIV Congresso Geologico Internazionale, tenuto in Spagna nel 1926.

Al tempo stesso, durante questo periodo, passata ormai la febbre romantica del secolo XIX, che trovò tanti motivi d'interesse nel paesaggio e nelle genti della Spagna, questa tornava a richiamare l'attenzione oltre le sue frontiere, ma stavolta presso gli scienziati, soprattutto i geologi. I terremoti di Andalusia del 1894 fecero conoscere alla « Mission d'Andalousie » il problema di enorme interesse della struttura e della tettonica delle cordigliere betiche, che da allora sono state oggetto di studio da parte di tutte le scuole geologiche europee.

Però non sono solo le montagne andaluse quelle che fornirono argomento a bellissimi studi di scienziati non spagnoli, bensì anche i Pirenei, i Monti Iberici e Cantabrici, ecc. In realtà tutto il suolo di Spagna è stato, ed è tuttora, percorso da geologi stranieri. Credo che sia giusto ricordare i francesi Douvillé, Lamare, Fallot, Rat, Mangin, ecc., e i tedeschi provenienti dalla scuola del geniale Stille (Misch, Selzer, Schmitt, Ashauer, Teichmüller, Richter,

Brinckmann, ecc.). Le cause di questa grande affluenza di geologi stranieri sono, a mio avviso, in primo luogo la varietà e l'enorme interesse che ha per la geologia il suolo iberico e, secondariamente, la difficoltà per essi di trovare nuovi argomenti di studio nei loro paesi d'origine; si aggiungono il basso costo della vita in Spagna e l'ospitalità che i suoi abitanti offrono allo straniero.

In ogni caso non c'è dubbio che tali studiosi, con i loro eccellenti lavori (in molti casi veramente magistrali), hanno reso un servizio rilevante al nostro paese e ai colleghi spagnoli, e pertanto sono creditori della nostra gratitudine.

Tra gli stranieri non furono però solo i geologi quelli che trovarono sul nostro suolo campi d'indagine più che copiosi, bensì anche molti altri scienziati: botanici (Willkomm, Braun-Blanquet, Gaussen), filologi (Krüger, Kühn, Rohlf's) e geografi. Nell'intervallo di tempo che stiamo considerando, i geografi stranieri che lavorarono in Spagna, essenzialmente francesi e tedeschi, non furono molto numerosi. Già J. Brunhes, nel 1902, si occupò ampiamente della Spagna nel suo famoso libro *L'irrigation dans la Peninsule Ibérique et l'Afrique du Nord*. Durante molti anni resse l'Istituto francese di Barcellona M. Chevalier che, oltre a svolgere una lodevolissima opera di diffusione della scienza francese e dei moderni metodi della geografia, ci ha lasciato un bel libro, pubblicato anche in catalano col titolo *El paisatge de Catalunya*.

Tuttavia quelli tra i francesi che hanno rivolto maggiore attenzione ad argomenti spagnoli sono stati P. Birot, vero pioniere degli studi di geomorfologia in Spagna, e J. Sermet, la cui poderosa tesi di dottorato sull'Andalusia andò perduta a Madrid durante la guerra 1936-1939.

I geografi tedeschi si sono occupati con frequenza di argomenti di geografia umana della Spagna (Niemeyer, Jessen, Quelle, Lautensach, ecc.), senza trascurare la geomorfologia (Schwenzner, Carlé, Panzer, Nussbaum, ecc.) né la climatologia; precisamente alla scuola di Lautensach si deve una serie di pregevolissime monografie sui climi regionali spagnoli.

Passare in rassegna l'ingente contributo dei nostri colleghi stranieri renderebbe questo articolo troppo lungo; ritengo del resto che non ce ne sia bisogno, tale contributo essendo ben noto. Però è doveroso sottolineare una volta ancora il debito di gratitudine

che con loro abbiamo contratto, non solo per il contributo apportato alla conoscenza geografica del nostro paese, ma anche per l'indubbia influenza che i loro lavori e la loro stessa presenza in Spagna hanno esercitato su molti geografi spagnoli. Questo periodo della vita spagnola non è caratterizzato unicamente dagli investimenti di capitale straniero nella nostra patria; lo è anche da questi investimenti scientifici, senza alcun dubbio molto più preziosi e certo più disinteressati.

Mentre si verificava quanto ho accennato sopra, veniva accumulandosi il materiale necessario per il futuro lavoro dei geografi attuali.

In primo luogo, ebbe un grande impulso la cartografia. L'Istituto Geografico e Catastale eseguì, durante questi anni, i lavori di campagna necessari per pubblicare la carta topografica nazionale a 1:50.000, i cui fogli vennero alla luce con un ritmo sempre più celere. Ancora nel 1929 il Misch deplorava di non poter disporre di quelli corrispondenti alla zona delle sue ricerche, i Pirenei centrali. Oggi sono praticamente usciti tutti i fogli.

D'altro canto il Servizio Cartografico dell'Esercito iniziò la pubblicazione di « planos directores » a scale di denominatore più piccolo (1:10.000 e 1:20.000), nonché di un'eccellente Carta Militare Itineraria alla scala di 1:200.000, con isoipse equidistanti 50 m.; la Deputazione di Barcellona, che già aveva sovvenzionato la preparazione delle eccellenti carte geologiche di Almera, pubblicò poi alcuni fogli di una bellissima carta topografica della Catalogna a 1:100.000.

A sua volta l'Istituto Nazionale di Statistica continuò a pubblicare i censimenti della popolazione corrispondenti agli anni di rilevamento e una serie di dati economici del maggiore interesse geografico, e il Ministero delle Finanze intraprese l'elaborazione del Catasto della proprietà immobiliare (oggi quasi terminato) che con i dati delle imposte della metà del secolo XIX e, dove esistono, i Bollettini di vendita di beni nazionali e il monumentale Catasto di Ensenada sono le fonti più importanti di cui disponiamo per studiare l'evoluzione della struttura agraria della Spagna nei due ultimi secoli.

Infine, per interessamento delle Confederazioni idrografiche e successivamente del Servizio Meteorologico dell'Aereonautica, fu

organizzata nel paese una rete di osservatori metereologici, che se non è così fitta come noi geografi vorremmo, tuttavia è più che sufficiente per far conoscere, con una certa precisione, le varietà del clima iberico.

Grazie a tutto ciò, i geografi dispongono attualmente di un corredo d'informazioni molto superiore a quello che si possedeva quarant'anni fa.

In sintesi, al termine di questo periodo la situazione della geografia spagnola sembra fosse come segue: nelle università la geografia era insegnata da titolari nelle facoltà di Lettere di Valladolid, Madrid, Siviglia, Valenza e Barcellona, e da professori incaricati (talora titolari di altra disciplina) altrove. Fra questi ultimi va ricordato il medievalista A. Jiménez Soler, dell'Università di Saragozza.

Nelle facoltà di Scienze era insegnata la geografia fisica, in particolare quella riguardante la Spagna. Nell'Università di Madrid tale insegnamento era affidato all'illustre E. Hernández Pacheco, con il quale lavoravano il figlio, poi suo successore nella cattedra, F. Hernández Pacheco, non meno entusiasta e attivo del padre, e un gruppo di alunni, oggi scienziati di valore, tra i quali C. Vidal Box e L. Gómez de Llarena. Nell'Università di Barcellona l'insegnamento della geografia fisica era affidato al noto petrografo M. San Miguel de la Cámara, che ebbe un alunno brillantissimo, l'attuale professore di geografia fisica in quella Università, L. Solé Sabarís, senza dubbio uno dei migliori geografi spagnoli.

Fuori delle università, come ho già avvertito, la nostra scienza era studiata nella Scuola superiore di Magistero e in alcune scuole normali, come quella di Palma di Maiorca, dove insegnava García Sainz.

Tra gli insegnanti medi, alcuni emergevano già per la loro proficua attività nel campo geografico. Sono da ricordare J. Dantín Cereceda, il quale nel 1922 pubblicò la sua seconda grande opera: il primo tomo del *Ensayo acerca de las regiones naturales de España*; J. Carandell, geografo espertissimo e di larghe vedute, purtroppo morto prematuramente; e lo stesso L. Solé Sabarís, che, fornito di una eccellente preparazione geologica, si incamminava col suo amico P. Birot verso gli studi di geomorfologia.

Insieme con questi professori del gruppo naturalistico, emergevano insegnanti di storia e geografia dei nostri licei: J. Ibáñez Martín, al quale tanto avrebbe dovuto la geografia nel periodo seguente, M. García Miranda, allora dedito alla geografia economica ed oggi uno dei migliori storici della geografia del Rinascimento, M. de Terán Álvarez, che giunse alla cattedra giovanissimo, J. M. Igual Merino, L. M. Echeverría, che nel 1927 pubblicò una *Geografía de España* in tre volumi, ristampata nel Messico nel 1940, e R. Otero Pedrayo, che, essendo anche poeta, meglio di qualsiasi altro è riuscito a penetrare nell'anima della Galizia. Un eccellente geografo formatosi in Germania, e che si interessava particolarmente di geografia urbana, fu J. Gavira Martín, incaricato nell'Università di Madrid e al contempo direttore della ricca biblioteca della Reale Società Geografica. Purtroppo la morte lo sorprese quando più si poteva sperare dalla sua preparazione.

Occorre segnalare, infine, che, in margine all'insegnamento ufficiale, la maggiore attività geografica si esplicava a Barcellona. Varie circostanze favorevoli concorrevano a ciò. Innanzi tutto l'amore dei catalani alla propria terra, più che giustificato dalla bellezza e varietà di questa regione; poi, la facilità delle comunicazioni, che tanto ha favorito il turismo in Catalogna; l'influenza della geografia francese, a causa della vicinanza di questa regione alla Francia e delle strette relazioni che ne risultano; l'azione diretta dell'Istituto francese di Barcellona, retto quasi sempre da geografi (dapprima Chevalier e oggi l'illustre amico e collega P. Deffontaines); infine, la meritoria attività svolta dall'« Institut de Estudis Catalans » e il generoso ed esemplare mecenatismo da parte di numerose illustri personalità catalane.

A questa somma di circostanze favorevoli si deve la ricchezza della bibliografia geografica concernente la Catalogna, la più ricca che esista per una regione spagnola.

Per completare questo quadro, aggiungiamo che il Seminario Diocesano di Barcellona contava tra i suoi professori il grande geologo M. J. Almera, al cui fianco si formava il suo successore, l'attuale professore di quella Università, il Rev. R. Bataller.

Nonostante tutte queste promettenti realtà, il panorama della geografia spagnola mostrava grandi lacune e deficienze, che molte

volte erano il riflesso di altri aspetti più generali della vita nazionale.

In primo luogo, la penuria di mezzi materiali per la ricerca scientifica e per l'insegnamento era superiore a qualsiasi immaginazione. Le biblioteche universitarie avevano pochissimo materiale geografico. Sta di fatto che la maggior parte delle opere si potevano consultare soltanto nella Biblioteca dell'Ateneo di Madrid (unico luogo, nella capitale della Spagna, dove, che io sappia, era possibile reperire, per es., le « Petermann's Mitteilungen »), nella Biblioteca Nazionale e nella Biblioteca della Reale Società Geografica, quest'ultima per molto tempo in gran disordine. Ove si aggiunga la Biblioteca Centrale della Deputazione di Barcellona, praticamente si esaurisce l'elenco dei centri cui giungeva la produzione geografica moderna.

Passando a tutt'altro ordine di cose, nelle facoltà di Lettere, salvo alcuni casi eccezionali già indicati, l'insegnamento della geografia voltava completamente le spalle alla natura, né esisteva la più piccola tradizione di escursioni, che invece erano organizzate da insegnanti di storia e di storia dell'arte. Tutto veniva affidato alla memoria, ed è inutile dire che ciò contribuì in gran parte a creare nel paese un'idea erratissima di ciò che è la geografia e a renderla una delle discipline più odiose per gli studenti.

Aggiungiamo, per finire, che con le consuete eccezioni, non c'era coordinamento di sforzi né scambio di impressioni e di vedute fra i geografi.

In queste condizioni si aprì la parentesi della guerra 1936-1939.

*La geografia spagnola dal 1940 ad oggi.* — Quando si iniziò il periodo del quale tratterò ora, era Ministro dell'Educazione Nazionale un professore di geografia e storia, J. Ibáñez Martín, attualmente ambasciatore di Spagna in Portogallo. Fra le iniziative che Ibáñez Martín prese durante la sua lunga carriera ministeriale, la creazione del « Consejo Superior de Investigaciones Científicas », noto oggi agli scienziati di tutto il mondo, non fu certamente la meno importante. J. Ibáñez Martín vi dedicò fin dal primo momento tante cure, che ne riservò a sé stesso la presidenza, tuttora nelle sue mani. J. M. Albareda, a quei tempi professore d'agricoltura

e fondatore e capo della scuola spagnola di pedologia, ne era e ne è ancora il Segretario Generale.

Fra i numerosi istituti di ricerca creati dal « Consejo » poco dopo la sua costituzione, figura quello di geografia, il quale prese il nome dal glorioso compagno di Magellano che compì la prima circumnavigazione del globo, Juan Sebastián Elcano.

Col solo fatto di costituirsi (1940), l'Istituto « Juan Sebastián Elcano » offriva le basi desiderate per il coordinamento degli sforzi dei geografi spagnoli, metteva a loro disposizione mezzi materiali di cui mai prima d'allora avevano fruito e permetteva il lavoro a gruppi e la formazione di nuovi ricercatori.

Naturalmente esso si formò con gli uomini dell'epoca anteriore che, senza saperlo, s'erano venuti preparando per questa occasione. Il primo gruppo direttivo fu costituito da E. Bullón, direttore, A. Melón y Ruiz de Gordejuela, vicedirettore, e L. García Sainz, segretario.

Bullón apportò la sua ampia cultura classica, la sua posizione sociale nella vita madrilenà e la sua lunga esperienza. García Sainz ebbe a suo carico l'ingrato compito dell'amministrazione dell'Istituto e della redazione della rivista « Estudios geográficos » (il suo primo numero apparve già nel 1940) e Melón y Ruiz de Gordejuela mise a disposizione dell'impresa la sua larghezza di vedute e la sua ampia preparazione. Sta di fatto che, fin dal primo momento, e con pieno consenso e beneplacito di E. Bullón, egli fu il vero direttore scientifico del centro.

Di questo facevano parte come membri ordinari: J. Dantín Cereceda, studioso di grande onestà scientifica e di grande laboriosità anche negli ultimi anni della sua vita; J. Gavira Martín, che mise tutto il suo impegno per avviare la costituzione dell'attuale biblioteca; A. Revenga Carbonell, ingegnere geografo cui era affidata la cartografia. Io ero allora assistente dell'Istituto, dove fui accolto da tutti con simpatia ed affetto.

Più tardi M. de Terán sostituì come segretario García Sainz, poiché questi, che aveva ottenuta la cattedra di geografia nella Facoltà di Lettere di Valenza, si trovava sempre più legato ai suoi nuovi compiti.

Quando l'istituto « Elcano » iniziò la sua vita, restavano dei tempi passati, come è logico, molte cose: seguiva (come seguiva

tuttora) la sua attività la Reale Società Geografica Spagnola, allora diretta dalla mano sicura di E. Torroja y Miret, che cercò sempre di collaborare con l'Istituto « Elcano ». Erano (e lo sono ancor oggi) in pieno fervore i lavori dei professori di geografia fisica e geologia delle facoltà di Scienze e delle scuole speciali per ingegneri minerari, mentre l'Istituto Geologico e Minerario di Spagna continuava l'elaborazione della carta geologica a 1:50.000 e di studi provinciali con carte a 1:200.000, affidati a studiosi di particolare competenza.

Viceversa, s'era disciolto il gruppo dei geografi normalisti e a Barcellona, per una serie di circostanze che non è il caso di ricordare, si era disperso anche il gruppo tanto meritevole dei dilettanti catalani. Solo quando L. Solé Sabarís ottenne il trasferimento dalla cattedra dell'Università di Granata a quella di Barcellona, si ebbe un rifiorire degli studi geografici nel capoluogo della Catalogna, perché il suo entusiasmo per la ricerca e per l'insegnamento fece sì che si trovò circondato da uno scelto gruppo di discepoli delle facoltà di Scienze e di Lettere. Mi sia concesso di rendere omaggio a quello scienziato, che considero uno dei miei più efficaci maestri, insieme con A. Melón, che guidò la preparazione della mia tesi di dottorato e mi fu largo di consigli nei primi anni della mia attività geografica.

Debbo continuare ad occuparmi dell'opera svolta dall'Istituto « Elcano », poiché questo è stato d'importanza fondamentale nello sviluppo della geografia spagnola degli ultimi venti anni.

Ai problemi che i suoi dirigenti affrontarono quando se ne iniziò la vita e che erano quelli di tutti gli istituti simili, se ne aggiungevano altri particolari, per la congiuntura geografica spagnola del momento.

Occorreva creare e tenere aggiornata una biblioteca, compito non troppo facile, dato che molte opere della nostra disciplina sono stampate in un limitato numero di copie e si esauriscono presto; inoltre la seconda guerra mondiale era in pieno svolgimento e, come logico, era difficile procurarsi libri nei paesi belligeranti. Questa iniziativa fu affidata a García Sainz e a Gavira, che ad essa lavorarono con entusiasmo e con successo.

Occorreva compiere ricerche (praticamente tutta la geografia della Spagna era da farsi), e a questo si dedicò con grande impegno tutto il personale del Centro. I risultati di questo lavoro sono rac-

colti nella rivista « *Estudios Geográficos* » e nelle altre pubblicazioni dell'Istituto. Come era da attendersi, si tratta di contributi di diverso valore e interesse, però è tutto quello che si poteva fare, e credo sinceramente che si tratti del più serio e fecondo sforzo che mai sia stato fatto nella nostra patria allo scopo di conoscerla geograficamente.

Bisognava stabilire e mantenere i contatti con l'estero, nonostante le difficoltà belliche; a questo contribuirono la rivista, la partecipazione a riunioni internazionali e gli inviti a colleghi stranieri.

Soprattutto era necessario preparare nuovi studiosi, che continuassero e ampliassero l'opera iniziata. Ciò si fece, e si fa, con la convivenza giornaliera nei laboratori dell'Istituto, con le escursioni e le ricerche sul terreno, nonché per mezzo di certe riunioni di studio in varie località della Spagna, che hanno un carattere misto di Congressi nazionali di geografia e di escursioni interuniversitarie.

In questo modo, e senza pretenderlo, l'Istituto « *Elcano* » si è dimostrato l'unico centro culturale spagnolo in grado di formare docenti universitari di geografia. Non bisogna dimenticare che l'Istituto « *Elcano* » raggruppa, dalla sua fondazione, quasi tutti i professori universitari di geografia, e pertanto il lavoro di formazione che questi svolgono tra i loro alunni tanto nelle università quanto nell'Istituto stesso permette loro di esigere un alto livello scientifico nei candidati che aspirano al dottorato e alla cattedra.

In fatto di tesi di dottorato, va notato che la differenza fra le attuali e quelle del passato è molto più grande di quello che possa immaginarsi. Le buone tesi di dottorato richiedono attualmente, in media, circa cinque anni di lavoro; esse costituiscono i migliori studi di geografia che si pubblicano in Spagna.

La stessa severità fu adottata nell'assegnazione delle cattedre universitarie. Nei primi anni del nostro dopoguerra c'era il pericolo di veder coprire tali cattedre con persone non ancora sufficientemente preparate; ora è accaduto più volte che siano stati respinti tutti gli aspiranti, anche quando si trattava di uomini intelligenti e di notevoli possibilità.

Questa severità nella selezione dei docenti ha dato frutti eccellenti, come era da attendersi. A prescindere da quelle già ri-

cordate, verso il 1950 erano state coperte le seguenti cattedre delle facoltà di Lettere: di Valenza, con García Sainz, trasferito poi a Barcellona; di Saragozza, con Casas Torres; di Santiago de Compostela, con Otero Pedrayo; di Siviglia (geografia dell'America e storia delle scoperte), con Pérez Embid. Delle facoltà di Scienze erano coperte le seguenti cattedre: di Barcellona, con Solé Sabarís; di Oviedo, con Llopis Lladó; di Siviglia, con Alastrué; di Madrid, con B. Meléndez; di Granata, con Fontboté.

Verso il 1950 l'Istituto « Elcano » iniziava una nuova tappa del suo lavoro, quella che praticamente giunge fino ai nostri giorni.

Andato in pensione E. Bullón, la sua cattedra di Madrid fu occupata da A. Melón y Ruiz de Gordejuela, che assunse anche la direzione dell'Istituto « Elcano » quando morì il Bullón. Allora io divenni vicedirettore dell'Istituto.

Nel 1950, utilizzando le possibilità che gli offriva l'organizzazione generale del Consiglio Superiore di Ricerche Scientifiche, l'Istituto « Elcano » creò cinque posti di ricercatori scientifici, professione fino allora inesistente in Spagna, che permette a uno studioso di dedicarsi esclusivamente alla ricerca. I posti suddetti furono occupati da cinque geografi ben preparati: A. López Gómez, A. Floristán Samanes, S. Llobet Navarro, A. Abascal Garayoa e V. Fontavella González. I primi due ottennero prestissimo la cattedra universitaria, S. Llobet a Barcellona e A. Abascal Garayoa a Saragozza. Fontavella González fu chiamato da un'università della Colombia e trascorse vari anni in quel paese.

Nel 1952 ottenne la seconda cattedra della Facoltà di Lettere di Madrid M. de Terán Álvarez e successivamente furono coperte le cattedre di Oviedo (A. López Gómez, attualmente a Valenza), Granata (A. Floristán Samanes, oggi titolare nello « Estudio General de Navarra » a Pamplona, dopo aver insegnato anche a Saragozza), Valladolid (J. García Fernández), Murcia (J. Vilá Valentí), Oviedo (M. Ferrer Regales), Granata (A. Cabo) e Santiago (S. Mensua).

A differenza di quanto era accaduto precedentemente, questi concorsi a cattedre universitarie di geografia furono caratterizzati dall'alto grado di maturità scientifica dei candidati.

Dal 1944 al 1959 l'Istituto « Elcano » non funzionò solo a Madrid, bensì in altre due Sezioni, una a Barcellona, diretta da

Solé Sabarís, e un'altra a Saragozza, diretta da me. Tutte e due furono ospitate in edifici universitari, perché, contrariamente a ciò che talora è stato detto per deficiente informazione, il Consiglio Superiore di Ricerche Scientifiche e le università spagnole non sono in contrasto, ma anzi si aiutano reciprocamente, giacché la maggior parte dei posti direttivi nel Consiglio suddetto sono affidati, come è logico, a docenti universitari. In anni più recenti, costruita che fu la sede del Consiglio a Barcellona, vi fu trasferita la Sezione di Geografia, in mancanza di spazio nei congestionati locali della Facoltà di Scienze. Invece a Saragozza, quando nel 1954 la Sezione dell'« Elcano » si trasformò in Dipartimento di Geografia Applicata del medesimo, questo su terreni ceduti dall'Università costruì un edificio, unito alla Facoltà di Lettere, e in esso ha sede il Dipartimento suddetto e si tengono i corsi della Sezione di Geografia della Facoltà.

Infine, a partire dal 1960, l'Istituto « Elcano » ha preso sotto il suo patronato i seminari di geografia delle università di Murcia, Valladolid e Oviedo.

Vediamo ora qual'è lo stato attuale della ricerca geografica in Spagna.

Sebbene non sia stato ancora raggiunto il livello degli altri paesi, l'argomento potrebbe dar luogo a una lunga trattazione. Ma io cercherò di essere breve, limitandomi a parlare dell'opera dei docenti universitari e delle Sezioni dell'« Elcano », dell'attività di altri centri di studio e del contributo dei colleghi stranieri che collaborano con noi nel compito di approfondire la conoscenza geografica della nostra patria.

Per giudicare l'attività scientifica dei docenti universitari spagnoli occorre tenere ben presente che l'Amministrazione spagnola considera come loro principale e quasi esclusivo compito l'insegnamento e non la ricerca. Ciò significa che, in generale, tutti hanno un numero eccessivo di ore d'insegnamento. Per esempio, un professore di Geografia di una Facoltà di Lettere con sezione di Storia ha ben 12 ore settimanali di lezione. Siamo lontanissimi perciò dagli orari tedeschi, francesi o italiani. A questo si deve aggiungere che il personale assistente è in numero molto limitato, e insufficiente per le esercitazioni obbligatorie e le escursioni (se ne organizzano alcune nelle zone vicine e due volte al-

l'anno, per lo meno, a largo raggio): sicché praticamente tutta la fatica pesa sui professori. Se a questo si aggiungono le ore necessarie per studiare e quelle destinate a discutere con i propri alunni le tesi di diploma e di dottorato, si giunge subito alla conclusione che con questa assurda organizzazione dell'insegnamento non resta troppo tempo da dedicare al lavoro di ricerca scientifica.

Questa è rivolta quasi esclusivamente ad argomenti riguardanti la Spagna, come dimostra un semplice sguardo alle nostre pubblicazioni. Ciò può meravigliare alcuni nostri colleghi, che hanno la fortuna di poter lavorare in molte parti del mondo: ma occorre tener presente che siamo ancora gli operai della prima ora e che, nonostante tutti i nostri sforzi, ancora non è una metafora dire che in Spagna tutto è da farsi. Forse la nostra relativamente copiosa bibliografia regionale potrà dare a qualcuno una diversa impressione: ma va notato che molti dei lavori componenti tale bibliografia, sebbene contengano notizie utili e interessanti, non sono veramente geografici, perché opera di studiosi più dediti alla storia che alla geografia. Credo che un calcolo ottimista ridurrebbe a non più del 20% gli studi fatti con vero criterio geografico tra quelli che occorre consultare trattando di qualunque regione spagnola.

Un altro aspetto da rilevare, che del resto si osserva in altri paesi, è l'individualismo. Non ci riesce facile lavorare in gruppo (benché al riguardo si siano fatti dei progressi) e ancora meno lavorare insieme con studiosi di altre discipline. I nostri rapporti con i geologi, i botanici e i pedologi si limitano, in genere, a tenerci aggiornati sui risultati dei loro lavori e a utilizzarli per i nostri.

Vediamo ora quale differenza passa tra il metodo di ricerca dei geografi delle facoltà di Scienze e quelli delle facoltà di Lettere.

I primi si occupano di preferenza, come è logico, della geografia fisica, soprattutto della morfologia, e solo eccezionalmente trattano temi di geografia regionale. Invece quelli delle facoltà di Lettere danno la preferenza alla geografia regionale e alla geografia umana: ma negli studi regionali è data sempre all'ambiente fisico la parte che gli spetta.

• In effetti, e questo evidentemente è un gran vantaggio, gli studiosi spagnoli che si dedicano alla geografia fisica sono anche eccellenti geologi, ciò che permette loro di dominare compiuta-

mente la morfologia. Essi hanno una solida base generale comune, però tra loro si contano specialisti di tettonica (Llopis Lladó), del Paleozoico (Fontbote), del Triassico (Carmina Virgili), paleontologi (Bataller e Crusafont), sedimentologi (O. Riba Arderiu), ecc. E tutti lavorano ottimamente nel campo della morfologia, benché loro principali compiti siano le indagini geologiche e la collaborazione alla Carta Geologica Nazionale a 1:50.000.

In confronto con la morfologia, gli altri settori della geografia fisica sono molto trascurati. Ad esempio, in climatologia, interrotta la gloriosa scuola catalana di Fontseré, possiamo presentare solo tre carte pluviometriche e alcuni studi per i quali sono stati utilizzati gli eccellenti materiali del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica, insieme con le monografie della scuola del Lautensach e alcuni lavori francesi in corso di elaborazione. Quanto all'idrologia, solo V. Masachs Alavedra e M. Puchades Benito, discepoli di M. Pardé, hanno utilizzato finora *da geografi* i ricchissimi materiali delle nostre Confederazioni idrografiche.

Anche fra i geografi delle facoltà di Lettere, come è logico, c'è diversità di preferenze, però coincidono tutti nell'interesse per le monografie regionali e per la geografia agraria.

Ho già ricordato i contributi di storia della geografia e di geografia storica di A. Melón. Si sono occupati di tali campi anche M. García Miranda (anche lui professore dell'Università di Madrid) e, come ben s'intende, i professori di storia delle scoperte geografiche (F. Pérez Embid, F. Morales). Accanto ad essi troviamo glaciologi e morfologi come García Sainz e, tra i più giovani, dei morfologi, come il professore dello « Estudio General de Navarra », S. Mensua Fernández, la cui tesi di dottorato è un ottimo esempio di utilizzazione della morfologia e della fitogeografia in un tema di geografia regionale. Lo stesso va detto della tesi di un geografo-pedologo discepolo di Kubiena, A. Higuera Arnal.

Nel campo della geografia della popolazione e della geografia urbana lavorano il professore dell'Università di Granata J. Bosque Maurel (che è anche un geografo economista), il collaboratore scientifico del « Consejo », A. Abascal Garayoa (autore, tra l'altro, di una poderosa bibliografia relativa alle città spagnole, pur-

troppo ancora inedita) e uno storico di riconosciuto prestigio internazionale, il Decano della Facoltà di Saragozza, J. M. Lacarra y de Miguel.

Però, ripeto, il tema preferito da tutti e in specie dai docenti più giovani è la geografia agraria. Nessuno può stupirsene, data l'importanza dell'agricoltura in Spagna e la sua quasi infinita varietà di aspetti. Carl Troll mi disse un giorno che questo era l'argomento più appassionante della geografia spagnola. In tale campo abbiamo studi notevolissimi di A. Floristán, M. de Terán, J. García Fernández, A. López Gómez, J. Vilá Valenti, M. Ferrer Regales, E. García Manrique, S. Mensua Fernández, A. Cabo, S. Llobet, V. Fontavella, ecc.

Il maggior contributo alla geografia agraria è stato apportato dalle tesi di dottorato, molte delle quali, però, per varie ragioni non sono state ancora pubblicate. Ma un contributo notevole è stato recato pure dalle tesi di diploma dei nostri studenti, il livello scientifico delle quali è molto soddisfacente, come può giudicarsi da quelle pubblicate. Esse, redatte soprattutto a Madrid, Granata, Valenza e Saragozza e in tempi più recenti anche a Valladolid e Murcia, offrono spesso materiali preziosi sulle regioni in cui si trovano le città suddette.

In conclusione, come era inevitabile, attualmente la ricerca geografica s'è cristallizzata ovunque attorno alle cattedre universitarie. Ma in tutti i casi il vincolo tra le Sezioni dell'« Elcano » e le università è così stretto, che le une e le altre formano un solo complesso. Mettendo altri mezzi materiali a disposizione del docente, l'« Elcano » permette che gli insegnamenti risultino più efficaci, e d'altro canto utilizza i contributi recati dagli studenti.

Quanto ho detto giustifica il fatto che ora mi soffermerò un poco sui compiti delle distinte sezioni dell'Istituto. La direzione e la segreteria hanno sede a Madrid. Da queste è controllata tutta l'opera dell'Istituto, sono stampati il periodico « Estudios Geográficos » e un buon numero di volumi (il più recente è una grossa e utilissima *Bibliografía sobre geografía agraria española*, dovuta a J. Muñoz Pérez e B. Cesteros Arranz) e sono accolti i numerosi colleghi stranieri che passano per la capitale della Spagna; inoltre nella sede centrale dell'« Elcano » lavora uno scelto gruppo di giovani, nei quali sono riposte le migliori

speranze: B. Cesteros, J. Quirós, B. Barceló, ecc. E' da lì che sono usciti A. López Gómez, dell'Università di Valenza, e J. García Fernández, dell'Università di Valladolid.

Nella Sezione di Barcellona, sotto la guida di Solé Sabarís e di S. Llobet, si continua la gloriosa tradizione della geografia catalana. Da tale Sezione proviene J. Vilá Valentí, che a Murcia, ove insegna, ha organizzato il suo Seminario con molto impegno e abilità.

Infine, a Saragozza A. Floristán Samanes ed io abbiamo lavorato con i nostri colleghi e con i nostri scolari (Abascal Garrayoa, García Manrique, Solans Castro, Miralbes Bedera, Calvet Bazán, Santos Vich, Merino Octavio, Sancho Pinilla, ecc.) alla preparazione delle carte demografiche della Spagna (riguardanti popolazione relativa, popolazione assoluta e migrazioni interne), a 1:200.000 (carte provinciali) e a 1:1.000.000 (carta nazionale), la cui pubblicazione ritengo ormai prossima. Stiamo completando le carte dei mercati e svolgiamo i corsi della Sezione di Geografia, istituita dalla nostra Università nel 1955. Floristán Samanes tiene il corso all'« Estudio General de Navarra ». Pubblichiamo la rivista « Geographica » e qualche volume.

Giova ricordare che dall'Università di Saragozza è uscito il titolare della cattedra di geografia di Oviedo, M. Ferrer Regales.

La Sezione di Geografia della Facoltà di Lettere di Saragozza è l'unica che esista in Spagna. Fu fondata approfittando della libertà relativamente ai piani di studio che il Ministero dell'Educazione Nazionale aveva concesso alle università. In effetti, non è proprio la Sezione di Geografia che vagheggiamo, perché tale libertà restava condizionata all'impegno di non chiedere aiuti economici né la creazione di nuove cattedre; il Ministero tuttavia ci aiutò sovvenzionando la seconda cattedra del mio collega Floristán e creando un secondo posto di professore aggiunto.

La Sezione funziona, perciò, nella misura delle possibilità della nostra Università, come un ampliamento geografico degli studi di storia. Vi si svolgono corsi di storia antica, medioevale, moderna e contemporanea e corsi di geografia generale, di geografia regionale e di geografia della Spagna, nonché una serie di corsi complementari di geografia fisica, cartografia, geografia umana, geografia economica, pedologia, botanica, sociologia urbana.

E' ovvio che un geografo ha bisogno di conoscere bene il passato storico del paese sul quale svolge le sue ricerche; ma, a parte questo, non sarebbe opportuno separare nelle nostre facoltà di Lettere l'insegnamento della storia da quello della geografia, dal momento che nell'insegnamento secondario geografia e storia costituiscono un'unica cattedra ed è molto frequente la prevalenza degli storici nelle commissioni giudicatrici dei concorsi.

Un'altra novità relativa alla Sezione di Geografia di Saragozza è che gli studenti seguono corsi anche di altre facoltà: precisamente quelli di economia politica e di storia del diritto, che si tengono nella Facoltà di Giurisprudenza.

Se l'Università di Saragozza avesse la Facoltà di Scienze economiche e il corso di Scienze geologiche nella Facoltà di Scienze, i nostri studenti potrebbero seguirvi insegnamenti che presentemente non sono a loro portata.

Nella ricerca geografica, al fianco dei docenti universitari si allineano, in numero sempre più crescente, ottimi docenti di altri gradi d'insegnamento, ad alcuni dei quali si devono, fra l'altro, monografie della regione in cui ha sede il loro istituto.

Contribuisce al progresso degli studi geografici anche una serie di organismi ufficiali e privati: l'Istituto di Studi di Amministrazione Locale, le cui analisi di città spagnole sono del massimo interesse in fatto di geografia urbana; l'Istituto Geologico e Minerario di Spagna (retto ora da geologi della statura di Rios y Almela); l'Istituto Geografico e Catastale, in piena efficienza; il Comitato Cartografico della Scuola di Topografia, presieduto da J. M. Torroja; il Servizio Cartografico dell'Esercito e la Sezione di Fotografia Aerea del Ministero dell'Aeronautica, grazie ai quali disponiamo di due magnifiche serie di fotografie aeree del territorio nazionale; le Commissioni di ordinamento urbano degli organismi provinciali e delle grandi città, e, infine, i Servizi studi delle maggiori banche spagnole, le cui pubblicazioni sono di consultazione necessaria per chiunque si occupi di geografia umana ed economica.

Non occorre dire che numerosi istituti del Consiglio Superiore di Ricerche Scientifiche pubblicano opere del massimo interesse per noi o collaborano direttamente con l'Istituto « Elcano », come avviene di sovente. Per esempio, il Patronato « José M. Quadrado »

raggruppa tutti gli istituti di studi locali creati dalle Deputazioni provinciali, con i quali la nostra collaborazione è frequentissima (Istituto « Príncipe de Viana » di Navarra, Istituto « Fernando el Católico » di Saragozza, Istituto di Studi Geronesi, Istituto di Studi Asturiani, Istituto di Studi Galiziani « Padre Sarmiento », Museo di Pontevedra, « Real Sociedad Vascongada de Amigos del País », Istituto di Studi dell'Estremadura, Istituto « Tello de Meneses », Istituto « Alfonso el Magnánimo » di Valenza, ecc.). Merita però di essere messa in particolare rilievo l'importanza di un istituto di fondazione diretta del Consiglio, l'Istituto di Studi Pirenaici, perché una parte importante della sua opera è strettamente geografica.

L'Istituto di Studi Pirenaici è stato fondato nel 1943 e, come altri istituti interessati a ricerche locali, non si occupa di una sola disciplina, e quindi cerca di accogliere tutti gli studiosi tanto spagnoli quanto francesi o di altre nazionalità che sotto vari aspetti si interessano dei Pirenei. La sua attenzione, peraltro, è volta anzitutto alla geografia, e ciò è provato dalla rivista « Pirineos » e da altre sue pubblicazioni. L'interesse comune per la bellissima catena montuosa è un grande legame fra i geografi francesi e quelli spagnoli. Non credo di dire nulla di nuovo affermando che la moderna geografia spagnola è molto legata a quella francese, la cui supremazia noi spagnoli riconosciamo ben volentieri: ma la colleganza nell'ambito dell'Istituto di Studi Pirenaici, che ha organizzato tre congressi internazionali e costituito una Unione Internazionale, raggiunge un grado veramente fraterno. I vincoli di amicizia e di collaborazione fra le università di Montpellier, Tolosa e Bordeaux con quelle di Barcellona, Saragozza e Pamplona sono sempre più intensi ed intimi.

Non può stupire, pertanto, che discepoli di Birot come B. Bomer, di Papy e Enjalbert come P. Barrère, o di Taillefer o di P. Marres lavorino attualmente su temi spagnoli. Il lavoro di Barrère sulla morfologia dei Pirenei centrali spagnoli o quello di Bomer sulla conca dell'Ebro, ambedue in corso già da molti anni, saranno senza dubbio due contributi fondamentali alla geografia spagnola.

Questa rinascita degli studi geografici in Spagna ha influenzato anche il campo delle imprese editoriali private che, mosse dall'interessamento del pubblico, hanno pubblicato in questi ultimi anni una serie di volumi su regioni spagnole, ai quali si affiancano le traduzioni dei libri di Sermet e Deffontaines *España del Sur* e *España del Este*, nonché i saggi sull'Aragona scritti da Lacarra, da Estapé e da me.

Ma l'opera di più largo interesse è la monumentale *Geografía de España* che la casa editrice Montaner y Simón di Barcellona viene stampando inserendola nella traduzione spagnola della nota *Géographie Universelle* di P. Vidal de la Blache e L. Gallois, in sostituzione del volume sui paesi iberici di M. Sorre. L'opera è diretta da L. Solé Sabarís e M. de Terán Álvarez; finora ne sono apparsi quattro volumi. Senza dubbio è la migliore geografia della Spagna pubblicata finora, e la sua apparizione segna una vera pietra miliare nella nostra bibliografia. Si tratta di un'opera di grande respiro, benché presenti inevitabilmente alcune disuguaglianze, dovute al fatto che vi hanno collaborato vari studiosi.

Un'altra opera molto bella è dovuta alla feconda ripresa della scuola geografica catalana: la *Geografía de Catalunya*, che, scritta nella dolce lingua di Verdaguer e Maragall sotto la direzione di Solé Sabarís, Vilá Valentí e Llobet, è in corso di pubblicazione per conto della casa editrice Aedos di Barcellona.

Credo di aver avuto ragione avvertendo, all'inizio di questo articolo, che i congressi internazionali non possono dare un'idea precisa dello sviluppo dei nostri studi geografici. Non è il caso di ricercare ora le cause di questo fatto, che è la conseguenza di un problema interno. Debbo dire, tuttavia, che se arriveremo a costituire l'Associazione Nazionale dei geografi spagnoli, come già fu da me proposto dopo il Congresso di Washington, sarà più semplice coordinare la partecipazione spagnola a queste riunioni internazionali, e la U.G.I. cesserà di prenderci in considerazione solo al momento della riscossione della quota del nostro paese.

Neppure con questo si potranno risolvere tutti i problemi della ricerca geografica in Spagna. Altri obiettivi da raggiungere immediatamente sono: il ripristino dei congressi nazionali e l'organizzazione di escursioni interuniversitarie, che in Francia e in Italia danno ottimi risultati.

Per il resto, credo che occorra insistere sull'indirizzo di ricerca già adottato e approfondire sempre più gli studi di geografia regionale: campo nel quale resta ancora moltissimo da fare e c'è lavoro per tutti.

Quanto alla progettata pubblicazione di un atlante nazionale della Spagna, penso che non sia un lavoro così semplice come ritiene qualche alta autorità cartografica del paese, né tanto prossimo ad attuarsi, se deve essere preparato con la serietà e il decoro che questo tipo di atlanti ha nella maggior parte degli Stati.

In conclusione possiamo dire che in questo secolo, dopo una fase iniziale in cui si è fatto abbastanza per mantenere acceso il sacro fuoco di una tradizione gloriosa, siamo entrati da anni in una fase di preparazione di nuovi geografi, nella quale si è cominciato a lavorare molto sul serio. Ritengo che quest'opera di formazione di scienziati sia la nostra principale missione. E' vero anche in questo caso che uno semina e un altro raccoglie. Spetta ai geografi spagnoli d'oggi seminare; altri faranno il raccolto. Chi può stupirsi di questo? Da Roma abbiamo imparato che « *Ars longa, vita brevis* »: e ciò che abbiamo davanti a noi, che siamo ancora così pochi, è lo studio di una terra ampia mezzo milione di chilometri quadrati. Se qualche collega straniero vorrà aiutarci nel nostro lavoro, conoscerà per esperienza come intendiamo l'ospitalità in Spagna.

## APPENDICE BIBLIOGRAFICA

A completamento di quanto è detto nelle pagine precedenti ritengo opportuno, anzi necessario, aggiungere un elenco delle più importanti pubblicazioni geografiche spagnole uscite dopo il 1940, elenco dal quale sono esclusi gli articoli pubblicati nelle riviste « *Estudios Geográficos* », « *Boletín de la Real Sociedad Geográfica* » e « *Geographica* ».

### *Opere di storia della geografia.*

- A. MELÓN Y RUIZ DE GORDEJUELA, *Magallanes-Elcano o la primera vuelta al mundo*, Saragozza, 1940.
- E. BULLÓN, *Miguel Servet y la Geografía del Renacimiento*, Madrid, 1945.
- A. MELÓN Y RUIZ DE GORDEJUELA, *Esquema sobre los modeladores de la moderna ciencia geográfica*, Saragozza, 1946.

- D. RAMOS PÉREZ, *El tratado de límites de 1750 y la expedición de Iturriaga al Orinoco*, Madrid, 1946.
- I. DE ASSO, *Historia de la Economía política de Aragón*. Ristampa dell'ediz. del 1798 a cura di J. M. Casas Torres, Saragozza, 1947.
- A. J. CAVANILLES, *Observaciones sobre la Historia natural, Geografía, Agricultura, Población y frutos del Reyno de Valencia*. Ristampa dell'ediz. del 1795-97 a cura di J. M. Casas Torres, Saragozza, 1958.
- A. MELÓN Y RUIZ DE GORDEJUELA, *Alejandro de Humboldt. Vida y obra*, Madrid, 1960.

*Opere generali sulla Spagna.*

- J. M. IGUAL MERINO, *Geografía de la Península Ibérica*, Madrid, 1940.
- L. MARTÍN ECHEVERRÍA, *España. El país y sus habitantes*, Messico, 1940.
- J. DANTÍN CERECEDA, *Regiones naturales de España*, Madrid, 1942.
- J. GAVIRA, *España: el hombre, la tierra, el arte*, Barcellona, 1943.
- F. CORTADA REUS, *Geografía económica de España*, Barcellona, 1946.
- L. DE HOYOS SAINZ, *Distribución geográfica de los grupos sanguíneos en España*, Madrid, 1947.
- E. HERNÁNDEZ PACHECO, *El solar en la historia hispánica*, Madrid, 1952.
- L. DE HOYOS SAINZ, *La densidad de población y su acrecentamiento en España*, Madrid, 1952.
- L. SOLÉ SABARÍS, *Morfología comparada de los Pirineos y las Cordilleras Béticas*, Barcellona, 1952.
- M. DE TERÁN, *Geografía de España y Portugal*. Sotto la direzione di M. de T., Barcellona, 1952.
- P. BIROT e L. SOLÉ SABARÍS, *Investigaciones sobre la morfología de la Cordillera central española*, Madrid, 1954.
- M. MOLINER DE AREVALO, *Geografía de España*, Madrid, 1956.
- J. BOSQUE MAUREL, *Geografía económica de España*, Barcellona, 5ª ediz., 1960.
- M. BURILLO GONZALES, *Manual de Geografía agrícola de España*, Madrid, 1960.
- T. PÉREZ SAENZ, *Geografía agrícola de España*, Madrid, 1960.
- J. MUÑOZ PÉREZ e J. BENITO ARRANZ, *Guía bibliográfica para una geografía agraria de España*, Madrid, 1961.

*Studi regionali e di geografia urbana.*

- J. M. CASAS TORRES, *La vivienda y los núcleos de población rurales en la Huerta de Valencia*, Madrid, 1944.
- S. LLOBET, *El medio y la vida en el Montseny*, Barcellona, 1947.
- S. LLOBET, *El medio y la vida en Andorra*, Barcellona, 1947.
- J. M. CASAS TORRES e A. ABASCAL GARAYOA, *Mercados geográficos y ferias de Navarra*, Saragozza, 1948.

- M. DE TERÁN, *Huertos y jardines de Aranjuez*, Madrid, 1949.
- F. CORTADA REUS, *Geografía económica de Cataluña*, Barcellona, 1950.
- S. LLOBET, *Granollers. Estudio geográfico e histórico*, Granollers, 1951.
- J. BASTERRECHEA ICHASO, *Mercados geográficos y ferias de Vascongadas*, Saragozza, 1951.
- A. FLORISTÁN SAMANES, *La Ribera tudelana de Navarra*, Saragozza, 1951.
- V. FONTAVELLA GONZÁLEZ, *La Huerta de Gandia*, Saragozza, 1951.
- L. SOLÉ SABARÍS, *Los Pirineos. El medio y el hombre*, Barcellona, 1951.
- Iniciación a la Geografía local. (Guía para el estudio de un municipio)*, Saragozza, 1953.
- A. FRAGUAS Y FRAGUAS, *Geografía de Galicia*, Santiago, 1954.
- M. FERRER REGALES, *Encinacorba. La vida rural de un municipio del Campo de Cariñena*, Saragozza, 1954.
- A. FLORISTÁN SAMANES, *El Valle de Elorz*, Saragozza, 1954.
- V. VICENT CORTINA, *El puerto de Valencia*, Saragozza, 1954.
- V. VICENT CORTINA, *Bibliografía geográfica del Reino de Valencia*, Saragozza, 1954.
- J. FERNÁNDEZ MARCO, *Sobradriel, un municipio de la vega de Zaragoza*, Saragozza, 1955.
- A. ABASCAL GARAYOA, *Los orígenes de la población actual de Pamplona*, Saragozza, 1956.
- J. BENITO ARRANZ, *El canal de Castilla*, Valladolid, 1957.
- M. FERRER REGALES, *El Campo de Cariñena*, Saragozza, 1957.
- R. MIRALBES BEDERA, *Contribución al estudio geoeconómico de Soria. Mercados geográficos y ferias*, Saragozza, 1957.
- A. M. NAVARRO FERRER, *Zaragoza. Aportación a su geografía urbana*, Saragozza, 1957.
- M. FERRER REGALES, *El Valle bajo y medio del Arba*, Saragozza, 1958.
- E. GARCÍA MANRIQUE, *Vera del Moncayo. Un municipio del Somontano ibérico*, Saragozza, 1958.
- A. M. GARCÍA TERREL, *Salduero. Estudio de un municipio de los pinares sorianos del Alto Duero*, Saragozza, 1958.
- M. JIMÉNEZ DEL CASTILLO, *La población de Navarra*, Saragozza, 1958.
- P. SANCRISTOBAL Y MURUA, *Usurbil. Un municipio del extrarradio de San Sebastián*, Saragozza, 1958.
- M. P. PARDO PÉREZ, *La población de Zaragoza*, Saragozza, 1959.
- Geografía de Catalunya*. Pubblicata dall'Enciclopedia Catalana Aedos sotto la direzione di L. Solé Sabarís, J. Iglesias, S. Llobet e J. Vilá Valenti, Barcellona (dal 1959).
- M. FERRER REGALES, *La región costera del Oriente asturiano*, Saragozza, 1960.
- S. MENSUA FERNÁNDEZ, *La Navarra Media Oriental*, Saragozza, 1960.
- E. GARCÍA MANRIQUE, *Las comarcas de Borja y Tarazona y el Somontano del Moncayo*, Saragozza, 1960.

- A. GARCÍA DE AMEZAGA ELGUEA, *Vitoria. Aportación al estudio de su geografía urbana*, Saragozza, 1960.  
J. M. CASAS TORRES, *La naturaleza e Los hombres y su trabajo*, nel vol. *Aragón*. Pubblicazione del Banco de Aragón, Saragozza, 1961.  
A. HIGUERAS ARNAL, *El alto Guadalquivir*, Saragozza, 1961.  
I. FERNÁNDEZ MARCO, *El Canal Imperial de Aragón*, Saragozza, 1961.

*Opere di geografia generale.*

- A. MELÓN Y RUIZ DE GORDEJUELA, *Geografía general e iniciación a la geografía disciplina*, Valladolid, 1940.  
M. DE TERÁN, *La representación cartográfica de la densidad de población*, Saragozza, 1951.  
M. DE TERÁN, *Habitat rural. Problema de método y representación cartográfica*, Saragozza, 1951.  
A. FLORISTÁN SAMANES, *El modelado periglaciario*, Saragozza, 1954.  
J. M. CASAS TORRES, *La ciudad como problema*, Saragozza, 1958.

*Pubblicazioni su argomenti extrapeninsulari.*

- A. FLORISTÁN SAMANES, *Biganos y Marcheprie. Contribución al estudio de la vida rural en las Landas de Gascuña*, Saragozza, 1951.  
M. DE TERÁN, *Imago mundi. Geografía Universal*. 2 voll., Madrid, 1952.  
J. BOSQUE MAUREL, *Geografía de América*, Granata, 1952.  
A. MELJIDE PARDO, *La U.R.S.S. Geografía. Economía. Industria*, Madrid, 1952.

*Contributi spagnoli ai congressi geografici.*

- Al XVI Congresso Internazionale di Geografia, Lisbona 1949.  
J. M. CASAS TORRES, *The transhumance in the Spanish Navarra. - Note sur l'état actuel de la trashumance dans la province de Soria (Espagne)*.  
A. FLORISTÁN SAMANES, *Evolución económica de las Bardenas y de las Vegas del Aragón y Ebro circundantes*.  
V. FONTAVELLA GONZÁLEZ, *Evolución de los cultivos en las Huertas levantinas de España*.  
L. GARCÍA SAINZ, *La tectonique locale hercynienne et alpine des Pyrénées centrales. - Les déplacements du pôle et les oscillations glaciaires. - L'origine des glaciers ibériques quaternaires et la trajectoire cyclonale de l'Atlantique*.  
A. GIL CRESPO, *Un reparto de tierras en España en el siglo XVIII y sus consecuencias agrícolas: el viñedo de Requena*.  
E. HERNÁNDEZ PACHECO, *Morfología y evolución de las zonas litorales de Ifni y del Sahara español*.

- F. HERNÁNDEZ PACHECO, *Las rasas litorales de la costa cantábrica en su segmento asturiano. - Las rañas de las sierras centrales de Extremadura.*
- L. HOYOS SAINZ e N. HOYOS SANCHO, *Las fronteras antropológicas y estatales de España y Portugal.*
- L. HOYOS SAINZ, *La casa manchega.*
- S. LLOBET e J. VILÀ VALENTÍ, *La trashumancia en Cataluña.*
- V. MASACHS ALAVEDRA, *Aportación al conocimiento del régimen fluvial mediterráneo.*
- A. MELÓN Y RUIZ DE GORDEJUELA, *Los modernos y actuales censos de población en España.*
- M. T. RODRÍGUEZ MELLADO, *Causes qui determinent l'absorption rapide de la province par la capitale en Álava.*
- L. SOLÉ SABARÍS, *Evolución morfológica comparada de tres macizos hercinianos españoles.*
- M. De TERÁN, *Vie pastorale et économie d'élevage dans la province de Santander.*
- Al XVII Congresso Internazionale di Geografia, Washington 1952.
- J. M. CASAS TORRES, *Un ensayo español de colonización interior.*
- L. GARCÍA SAINZ, *The last interglacial retrocession in the Pyrenees.*
- L. PÉREZ PARDO, *Tipos de vida en la zona industrial de Barcelona y sus alrededores.*
- Al XVIII Congresso Internazionale di Geografia, Rio de Janeiro 1956.
- A. ABASCAL GARAYOA, *Suggestions pour une classification bibliographique d'intérêt géographique.*
- A. FLORISTÁN SAMANES e J. BOSQUE MAUREL, *L'évolution des cultures dans la Vega de Granada.*
- J. VILÀ VALENTÍ, *Un concept complexe: le systeme de culture.*
- Al XIX Congresso Internazionale di Geografia, Stoccolma 1960.
- C. ALONSO PIMENTEL, *Moraleja du vin; un exemple de changement du paysage à la terre du vin (Zamora).*
- J. M. CASAS TORRES, *Presentación de los mapas de población de España, incorporados a la exposición de los mapas de población del Mundo.*
- L. GARCÍA SAINZ, *The two types of Iberian Quaternary glaciers.*
- A. GIL CRESPO, *La subsistence des communautés dans le Plateau du Duero.*
- A. MEIJIDE PARDO, *Le commerce maritime des pays du Nord avec la Galice dans la deuxième moitié du XVIII<sup>e</sup> siècle.*
- F. VÁZQUEZ MAURE, *L'Atlas géographique national d'Espagne.*
- J. VILÀ VALENTÍ, *La lutte contre la secheresse dans le sudest de l'Espagne.*

Al I Congresso Internazionale dei Pirenei, San Sebastiano 1950.

A. FLORISTÁN SAMANES, *Juntas y mestas ganaderas en las Bardenas de Navarra*.

S. LLOBET, *El límite septentrional de la vid y el olivo en Cataluña*.

V. MASACHS ALAVEDRA, *La caracterización hidrológica del Pirineo*.

Al II Congresso Internazionale dei Pirenei, Luchon 1954.

J. L. BANUS, *La inmigración gascona en Guipúzcoa*.

R. CANDEL VILA, *Les profils de quelques rivières pyrénéennes*.

A. FLORISTÁN SAMANES, *Estructura agraria de la cuenca de Pamplona*.

A. GIL CRESPO, *Vida económica de Álava*.

S. LLOBET, *El bosque de Collsacobra y Guillerries*.

Al III Congresso Internazionale dei Pirenei, Gerona 1958.

J. M. CASAS TORRES, *Geodemografía de la provincia de Lérida*.

J. M. CASAS TORRES e C. RICARTE BESCOS, *Geodemografía de la provincia de Gerona*.

A. FLORISTÁN SAMANES, *El valle de Ezcabarte*.

S. LLOBET, *Las terrazas del alto Ter*.

S. MENSUA, *Evolución morfológica del valle del Zidacos*.

J. VILÁ VALENTÍ, *El mas catalán, una creación prepirenaica*.

SUMMARY. — The A., professor of Geography at the University of Saragossa and Correspondent Member of the Italian Geographical Society, examines at the beginning the situation of geographical research and tuition in Spain between 1900 and 1940; they were not at all prosperous, above all because of the scarcity of means at disposal of both research and tuition, and also in consequence of lack of co-ordination in the activity of the scholars. He then goes on to deal more widely with the same subject from the period 1940 until today, underlining, above all, the importance of the foundation (1940) of the "Juan Sebastián Elcano" Institute by the "Consejo Superior de Investigaciones Científicas". After illustrating the fruitful activity of the "Elcano" Institute and of the departements which depend on it (among which is that of the University of Saragossa), the A. mentions the geographical contribution of other spanish Institutes, one of which is the "Instituto de Estudios Pirenaicos". At present the spanish geographers are prevaillingly interested in geomorphology, in agricultural geography and in regional geography. Some works of wide interest are being published, which result from the co-ordination of their efforts, such as the "*Geografía de España*", under the direction of L. Solé Sabaris and M. de Terán Álvarez, and the "*Geografía de Catalunya*", directed by L. Solé Sabaris, J. Vilá Valenti and S. Llobet, which is also being printed.